

POLITICI

LE SCELTE DEI CATTOLICI

GIORGIO VITTADINI, FONDATORE DELLA COMPAGNIA DELLE OPERE

«SCELTA RIFORMISTA»

«I CATTOLICI ITALIANI SANNO CHE I LORO VALORI, ANCHE QUELLI CONSIDERATI IRRINUNCIABILI, SONO UN PATRIMONIO COMUNE»

«I cattolici vogliono le riforme e un Paese moderno. Per questo motivo scelgono due partiti riformisti: il Pd e il Pdl, Veltroni e Berlusconi». Il professor **Giorgio Vittadini**, presidente della Fondazione per la Sussidiarietà e fondatore della Compagnia delle Opere giudica "molto laico" e "responsabile" l'atteggiamento dei cattolici italiani come appare dal sondaggio.

– Perché, professore?

«Intanto non hanno alcuna intenzione di venir messi al margine, scegliendo formazioni non molto chiare. Sanno che i valori, anche quelli cosiddetti irrinunciabili, sono patrimonio comune e non sono un gioiello da tener ben stretto, quasi fossero prerogativa solo dei cattolici. Così hanno deciso di giocare le proprie carte dentro due formazioni riformiste. Hanno un'idea normale della politica».

– E anche un'idea positiva di laicità?

«Esattamente. Un cristianesimo corporativo, che si erge solitario e orgoglioso a difesa dei valori, gioca male i suoi talenti e si emargina. Invece i cattolici spiegano, anche se qualcuno non vuol capire, che solidarietà, rispetto della vita, promozione della famiglia, salvaguardia del lavoro, sussidiarietà, possono essere cose buone per l'intero Paese».

– Però chiedono che siano i vescovi a scriverlo in un documento prima delle elezioni: non c'è contraddizione?

«E perché? Forse che i vescovi non sono cittadini autorizzati a parlare e a scrivere? La nota viene auspicata per mettere in chiaro una posizione preoccupata del bene comune riguardo ai bisogni del Paese che la Cei ha sempre avuto. Sui valori fondamentali della convivenza civile i vescovi hanno sempre espresso posizioni che possono essere condivise dall'intera nazione: lavoro,

ambiente, pace, scuola. La riflessione che la nostra Fondazione ha proposto in questi anni sul "capitale umano" non mi pare una analisi corporativa. Sul tema della sussidiarietà noi abbiamo raccolto il consenso di 260 parlamentari di tutti gli schieramenti. Vorrà pur dire qualcosa».

– Cosa vogliono i cattolici?

«Il sondaggio lo dice molto bene: creatività e sviluppo diffuso. Sono importanti le priorità indicate al nuovo Governo. I cattolici si sentono cittadini come tutti gli altri e dimostrano di avere idee chiare ad onta di tante interpretazioni disfattiste emerse negli ultimi tempi. Sanno che occorre mettere mano ai salari e al lavoro e contemporaneamente alla riforma dello Stato. Chiedono di semplificare la politica, e di aumentare l'efficienza delle istituzioni. Vogliono riforme a larga maggioranza. Le indicazioni dell'ultima domanda smentiscono la caricatura che molti media propongono di un cattolico fuori dalla realtà, impegnato nella difesa di presunti privilegi. I cattolici comprendono invece meglio di altri i problemi di tutti, perché la fede illumina i contesti di sofferenza, usa ragione e amore insieme».

caricatura che molti media propongono di un cattolico fuori dalla realtà, impegnato nella difesa di presunti privilegi. I cattolici comprendono invece meglio di altri i problemi di tutti, perché la fede illumina i contesti di sofferenza, usa ragione e amore insieme».

– E come la traducono?

«Nella richiesta di uno Stato dove sviluppo, solidarietà e rispetto per la vita camminano insieme. Hanno un'idea ben precisa dell'equilibrio che bi-

sogna mantenere per evitare di allargare la forbice tra ricchi e poveri. E poi promuovono il ruolo della politica. Non per nulla al secondo posto chiedono la riduzione del numero dei parlamentari. Non sono per l'antipolitica, ma contro i bizantinismi della politica. E chiedono che la politica sia al servizio della vita, perché la vita, l'uomo, i valori vengono prima della politica».

ALBERTO BOBBIO



Giorgio Vittadini

www.ecostampa.it

084806